



ASSESSORATO ALLE OPERE E LAVORI PUBBLICI
ESPROPRIAZIONI, PROTEZIONE CIVILE SUL TERRITORIO E DIFESA DEL SUOLO, GEOTECNICA,
GEOTERMIA, CAVE, TORBIERE, ACQUE MINERALI E TERMALI

RELAZIONE SULLE ATTIVITA' SVOLTE

All. A0 – Relazione programmatica

Gruppo di Lavoro
“PRESIDI TERRITORIALI IDROGEOLOGICI E IDRAULICI”
(costituito con nota SP/2331 del 02/11/2011)

ARCADIS  SETTORE PROTEZIONE CIVILE  SETTORE DIFESA SUOLO 
ORDINE DEI GEOLOGI DELLA REGIONE CAMPANIA FEDERAZIONE REGIONALE ORDINE DEGLI INGEGNERI

Febbraio 2012

La prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico costituiscono argomento costante del dibattito pubblico quotidiano, al punto da rendere quasi superfluo ogni nuovo grido di allarme da parte degli addetti ai lavori; entrambe sono elementi ineludibili nell'ambito di un approccio al governo del territorio che ne rispetti la fragilità.

La nostra Regione si colloca al più elevato livello nazionale di rischio per frane e alluvioni, come hanno purtroppo confermato i frequenti e recenti eventi, con perdite di vite umane e con ingenti danni alle attività produttive.

Occorre affiancare agli interventi strutturali di mitigazione del rischio, una efficace azione di interventi non strutturali, finalizzata alla prevenzione; tra questi, la necessità del presidio del territorio è ormai unanimemente riconosciuta come rimedio decisivo ~~all'abbandono dei terreni montani, all'occupazione di zone di pertinenza fluviale, alla~~ mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua, tutti fattori che contribuiscono ad aggravare il dissesto.

Il territorio ha, dunque, la necessità improcrastinabile di essere presidiato, con attività che comprendano, da un lato il costante aggiornamento e verifica delle situazioni di rischio identificate, dall'altro l'adozione di misure, sia in fase preventiva che in fase di emergenza, commisurate opportunamente al livello di rischio atteso.

Altrettanto importante è che il presidio territoriale costituisca il supporto sia delle strutture che operano nel tempo differito, attraverso le azioni di studio e prevenzione tipiche della Difesa del Suolo, sia delle strutture che si attivano nel tempo reale, in cui si sviluppa l'azione urgente della Protezione Civile.

I due ambiti risultano ad oggi distinti, sul piano normativo come su quello operativo; occorre dunque creare - con una azione di concorso e coordinamento tra i soggetti competenti, sia ordinariamente che in emergenza - un modello gestionale che coinvolga, sapientemente e con consapevolezza, tutti gli Enti istituzionali già impegnati nella gestione del territorio, da quelli che operano su scala territoriale alle Autorità locali, fino alla capillare sensibilizzazione delle popolazioni esposte al rischio.

Sulla base di queste premesse, l'Assessore alla Difesa del Suolo e Protezione Civile della Regione Campania ha individuato la problematica del presidio territoriale come prioritaria nell'ambito della pianificazione regionale di settore, e pertanto nel luglio 2011 è stato elaborato - da parte dell'ARCADIS - un documento preliminare dell'iniziativa, che



prevede una serie di complesse attività da parte delle strutture regionali, con il supporto delle Università, degli Ordini Professionali degli Ingegneri e dei Geologi, dei Comuni.

Successivamente, è stato costituito un gruppo di lavoro, per l'elaborazione dei criteri di attuazione dell'iniziativa; le attività del gruppo si sono svolte, assumendo a iniziale riferimento il documento predisposto nel luglio 2011 e proponendone alcune modifiche, recepite nella presente relazione e negli ulteriori elaborati redatti

E' parso utile per lo sviluppo del lavoro stabilire, fin dall'inizio, una definizione del presidio territoriale, in maniera che fosse rilevabile immediatamente la funzione ad esso attribuita nell'ambito del progetto.

Definizione: *Unità di elevato livello professionale ed esperienza (Laurea in Ingegneria Civile, Ambiente e Territorio o in Geologia), con ulteriore formazione e specializzazione nel campo della difesa del suolo, operanti su base volontaria e senza vincolo di subordinazione. Esse svolgono attività a supporto dell'autorità locale di protezione civile. Hanno compiti di monitoraggio locale delle aree ad elevato rischio idrogeologico finalizzato alla valutazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori di dissesto potenzialmente pericolosi per l'incolumità delle persone, funzionali all'adozione delle misure di coordinamento, comando e controllo previste dalla pianificazione di emergenza.*

Il presidio è composto da una coppia di professionisti, un ingegnere e un geologo; pertanto, con il termine *presidio* o *presidiante*, il gruppo di lavoro ha inteso fare riferimento alla "unità tecnica" così costituita.

I presidianti sono, dunque, figure che già hanno un "elevato livello professionale di partenza"; essi vengono "ulteriormente ed opportunamente" formati con riguardo alle specifiche problematiche della difesa del suolo e della protezione civile.

Il piano organizzativo del progetto di formazione prevede una prima fase, in aula e con l'illustrazione di esempi e casi concreti, con la partecipazione di un numero massimo di circa 200 potenziali presidianti (100 ingegneri e 100 geologi) per sessione.

La seconda fase formativa deve avere come necessario presupposto la formazione "sul campo" dei presidianti, già negli ambiti territoriali - via via assegnati - nei quali essi espletteranno le proprie attività.

EW

Al termine del corso completo, e previa successiva verifica, potrà darsi avvio alla attività di presidio, e l'iniziativa entrerà a regime.

Il risultato del lavoro ha portato alla redazione di un progetto preliminare di formazione, che costituisce un ampio capitolo del rapporto finale del gruppo, e verrà definitivamente messo a punto nella fase di avvio delle attività; altri aspetti, sviluppati più nel dettaglio nella relazione tecnica, riguardano le funzioni e il ruolo del presidiante, e il suo inquadramento nell'ambito del sistema generale.

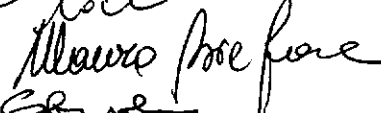
Un rilevante aspetto dell'iniziativa, ai fini della stima dei costi, è quello dell'individuazione del numero di presidianti necessario alla copertura delle aree a rischio dell'intero territorio regionale; esso dipende da una molteplicità di fattori, primo fra tutti la calibrazione del numero di presidianti da attribuire agli ambiti territoriali che si andranno via via individuando, ognuno caratterizzato da una tipologia di rischio prevalente.

In ogni caso, se si assume come obiettivo di prima istanza la formazione di mille tecnici - che porterebbe ad un numero di presidi pressoché paritario con il numero dei Comuni in Campania, e quindi ad una azione alquanto capillare - appare evidente la necessità di una laboriosa organizzazione, che parte dalla ricerca dei professionisti da parte degli Ordini professionali, fino alla loro completa formazione ed istruzione sul campo.

Il gruppo di lavoro ha, quindi, redatto gli elaborati allegati alla presente, che, conservando l'impostazione generale del documento preliminare, ne esplicitano più nel dettaglio i contenuti, ne rimodulano il cronoprogramma, e lo completa con la stima del fabbisogno finanziario necessario per la realizzazione dell'iniziativa.

Il Gruppo di Lavoro

Dott. Geol. Giuseppina Nocera (ARCADIS) 

Dott. Ing. Mauro Biafore (Settore Protezione Civile) 

Dott. Ing. Giuseppe Coppola (Settore Difesa Suolo) 

Dott. Geol. Gerardo Lombardi (Ordine dei Geologi della Regione Campania) 

Prof. Ing. Michele Brigante (Federazione Regionale Ordine degli Ingegneri) 